

BOSCO DEI BRICCONI

sentiero didattico

Bolzano, Quartiere Aslago



Religiosità

Storia

Rifugio

Sostenibilità

Danza

Gruppo

Ascesi

Magia

Contemplazione

Biodiversità

Condivisione

Tracce

Ossigeno

Rispetto

Foresta

Falletti

Conoscenza

Partecipazione

Ecosistema

Rinnovabilità

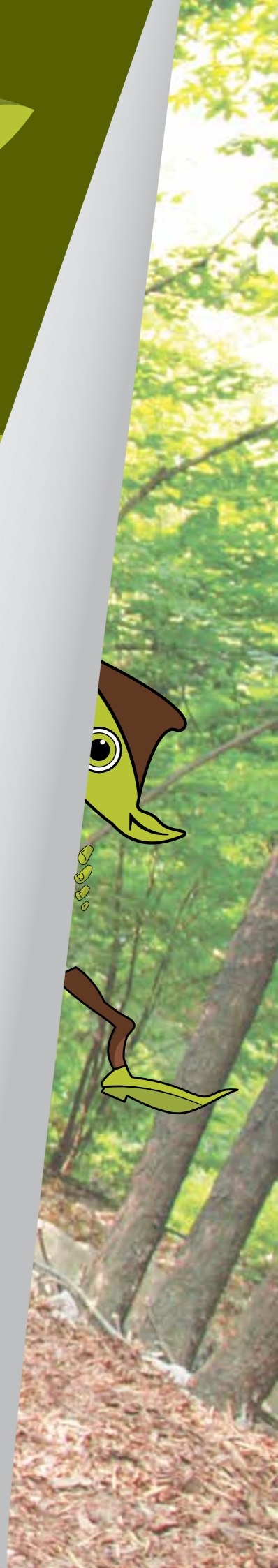
Silenzio

Ricerca

Meraviglia

Mistero

Felicità



BOSCO DEI BRICCONI

Sentiero didattico
Bolzano, Quartiere Aslago



Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito, nei modi più disparati e a titolo gratuito, alla elaborazione di questo breve testo.

Sono tanti: insegnanti, liberi professionisti, colleghi, bambini...

Il bosco dei bricconi è anche una loro creatura.

Concept e testi, salvo diversa attribuzione, sono di Paolo Giacomoni.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale, è permessa, anzi gradita, ma con indicazione della fonte

Anno 2012

ISPETTORATO FORESTALE BOLZANO I



Stazione Forestale di Bolzano



Città di Bolzano
Stadt Bozen



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

SCHELM WALD BOSCO DEI BRICCONI



Il bosco è un luogo magico dove si nascono le storie e si intrecciano i legami tra gli uomini e la natura. È un luogo dove si può imparare molto e divertirsi allo stesso tempo. È un luogo dove si può stare tranquilli e felici.

Il bosco è un luogo dove si può imparare molto e divertirsi allo stesso tempo. È un luogo dove si può stare tranquilli e felici.

Il bosco è un luogo dove si può imparare molto e divertirsi allo stesso tempo. È un luogo dove si può stare tranquilli e felici.

Il bosco è un luogo dove si può imparare molto e divertirsi allo stesso tempo. È un luogo dove si può stare tranquilli e felici.



Gli alberi sono la spina dorsale della terra per portare al cielo il nostro

Ambrósio (1996) - "L'arte di ascoltare"

Autonomia Provinciale Bressano
Sudtirol



Provincia Autonoma di Bolzano
Südtirol

DIEMIS PROJEKT WURDE VON DER EU KOFINANZIERT
PROGETTO COPINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA



COME RAGGIUNGERE LA ZONA

Percorso consigliato per escursione a piedi: _____
5/15 Minuti dalle 2 fermate dell'Autobus linee 7a 7b 14.

**Non ci sono parcheggi pubblici per l'auto
in prossimità del sentiero didattico.**





INDICE

Introduzione	5
In che tipo di bosco siamo?	7
Entriamo nel sentiero didattico	8
Fiabe e leggende	11
<i>Il cavaliere di Castel Flavon</i>	13
Waldsofa, un'aula nel bosco	14
Tracce di animali	15
Il bosco dei bricconi come luogo di cura	18
Rocce e sassi	19
<i>La parola al geologo</i>	20
L'arena della musica	23
<i>Un momento di storia</i>	24
Alberi e legno	25
Il respiro del castagno	31
<i>Due racconti ispirati dal castagno secolare:</i>	
<i>Xyz nel paese delle meraviglie</i>	32
<i>Maronimann</i>	34
Bibliografia consigliata	36

INTRODUZIONE



*Questo testo, stampato in poche copie per risparmiare carta e reperibile in internet digitando semplicemente **Bosco dei Bricconi**, ha la sola funzione di fornire ad insegnanti ed interessati degli spunti sui mille argomenti che possono essere affrontati durante una visita al percorso.*

In tal senso le parole chiave sparse lungo le pagine del testo rappresentano ognuna un tema da sviluppare e le varie "finestre" invitano ad approfondirne aspetti particolari.

Al lettore e visitatore la scelta sui propri motivi di interesse.

I boschi, dove la natura è viva e pulsante, sono luoghi dove i nostri figli non vanno più a giocare.

Eppure stare a contatto con la natura sarebbe importante per un sano sviluppo psicofisico di giovani il cui mondo diventa sempre più virtuale e privo di esperienze dirette.

Richard Louv, importante educatore e scrittore americano, ritiene addirittura che i rapporti con quello che genericamente possiamo chiamare il mondo naturale siano una forma di terapia antidepressiva con una valenza sanitaria ancor prima che ricreativa e che la loro assenza configuri un vero e proprio *disturbo da deficit di natura*.

La Stazione Forestale di Bolzano, sposando le sue riflessioni, è da sempre attenta alla divulgazione delle tematiche vicine alla natura ed ha colto la possibilità di creare un percorso didattico nei boschi presso il quartiere Aslago, nell'immediata periferia della città, per attirarvi ragazzi e ragazze delle scuole ma anche semplici interessati.

Questo anche grazie al finanziamento consentito dalla misura 313 del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 approvato dalla CE.

Sostenibilità e valenza sociale sono i concetti che hanno improntato tutto il progetto sin dall'inizio.

Per la costruzione delle strutture presenti nel percorso sono stati utilizzati quasi unicamente materiali provenienti dal bosco stesso, tanto che è talvolta difficile distinguerle da tutto ciò che le circonda.

La spesa è stata quindi contenuta al minimo e l'esecuzione dei lavori, oltre che ai propri operai forestali, è stata affidata al laboratorio di riabilitazione "Colle" dei servizi sociali ed ai grafici di una cooperativa sociale.

Inoltre la superficie interessata dal sentiero didattico è stata messa gratuitamente a disposizione dalla famiglia Toggenburg, proprietaria dei terreni.

Una parola sul nome del sentiero, che è stato scelto per analogia con il nome popolare della località nella quale si trova, denominata "Schelmtal".

Schelm significa burlone, furfante, briccone.

Di qui il logo con il folletto che ci guarda dal suo nascondiglio.



roverella

pino silvestre

carpino nero

orniello

castagno



In questa foto il **Bosco dei Bricconi** assomiglia più ad una giungla ma sono invece presenti molte specie tipiche dei nostri boschi cedui: roverella, orniello, castagni affetti dal cancro corticale, carpini neri invecchiati e ricurvi, pino silvestre.



IN CHE TIPO DI BOSCO SIAMO?

Il profano che si avventura per la prima volta nel **Bosco dei Bricconi** ne rimane perplesso. Nella nostra terra per bosco si intende comunemente la pecceta, dove gli abeti rossi, soldati impettiti sempre sull'attenti, compongono un singolare picchetto d'onore e mettono – a volte – un po' di soggezione. Qui invece di tanta maestà non c'è traccia. Ci inoltriamo in un bosco arruffato, disordinato. I nostri piedi calpestanto più spesso le pietre che il terreno, ovunque vediamo sfasciame di questa roccia rossastra, il **porfido**, che da quell'unica, gigantesca eruzione nel Permiano è substrato esclusivo nella conca bolzanina. Pare addirittura che il cratere non fosse lontano da qui. Siamo circondati da carpini, querce, sporadici castagni; la nuova (si fa per dire) arrivata è la **robinia**, che, importata qualche secolo fa, si è trovata bene e ha preso piede in modo a volte preoccupante. Va citato anche, unico rappresentante tra le conifere, il pino silvestre, pianta frugale e amante del sole, che, consociata alle sue cugine latifoglie, ha risposto nel corso dei secoli ad un bisogno umano: le latifoglie fornivano legna da ardere per scaldarsi e cuocere i cibi, il pino assortimenti più lunghi e dritti per il legname da opera. Le piante sono generalmente basse, crescono come possono, sono abituate ad una dieta frugale, soprattutto a prolungati periodi senza acqua. Per anni sono state **governate a ceduo**, per fornire l'indispensabile legna da ardere alla popolazione limitrofa. Quando le piante avevano raggiunto una certa età, 25, 30 anni, parte della superficie veniva tagliata a raso. E loro, gli alberi, testardi e determinati, dopo ogni taglio emettevano nuovi polloni, affrettandosi a ricostituire la copertura del suolo. Ora, segno del benessere, tale pratica, che comunque era improntata ad una certa sostenibilità, qui non è più attuale, così le piante hanno il tempo di invecchiare, di perdere qualche ramo e infine di mettersi di traverso sul sentiero. L'effetto finale è, naturalmente, disordinato, ma la natura, occorre ricordarlo, ha un concetto di ordine che poco ha a che fare con quello umano. Il **Bosco dei Bricconi** rivela tutto il suo fascino, la sua **magia**, soprattutto se lo seguiamo nel succedersi delle stagioni. Possiamo immaginare quanto un bosco composto quasi completamente di latifoglie cambi dall'estate all'inverno. Si trasforma lentamente nel corso dell'autunno, regalandoci una mirabile esplosione di colori cangianti, infine abbandona le sue vesti e si prende un periodo di quiete. Camminare in questo bosco d'inverno ci fa sentire in un quadro metafisico; i nostri piedi calpestanto uno scricchiolante tappeto di foglie di ogni forma e colore. Osservarle con attenzione diventa spesso un piacevole passatempo.

Con i primi tepori, non visto, il bosco ricomincia a muoversi. La linfa torna a fluire, le gemme si ingrossano e il bosco rinverdisce. Dal basso, però. Gli alberi rimangono rispettosamente senza foglie, aspettando che piante erbacee e arbustive approfittino per prime della luce del sole. Per trovare i primi segni della primavera dobbiamo dunque guardare per terra, e la nostra ricerca viene puntualmente premiata. La fioritura di **primule e epatiche**, che spuntano inaspettate tra le **felci dolci** e i sassi, è, dopo l'inverno, una vista particolarmente grata. Passata questa fioritura, tocca a pruni e rovi, e infine agli alberi, non tutti insieme, ma obbedendo a un'esigenza d'ordine, questo sí, naturale.

Lasciando questo luogo, percepiamo netto il suo invito. Torna a trovarmi, ho ancora molto da raccontarti.



Una guida interattiva, creata in collaborazione con il prof. P.L. Nimis nell'ambito del Progetto "Dryades" dell'Università di Trieste, consente di dare un nome alle piante legnose presenti nel 'Bosco dei Bricconi' e siamo certi che contribuirà a rendere ancora più interessante la tua visita.

La trovi digitando su internet "Bosco dei Bricconi" o all'indirizzo http://dbiodbs.units.it/corso/chiaui_pub21?sc=515



FIABE E LEGGENDE

1



ROCCE E SASSI

3

2

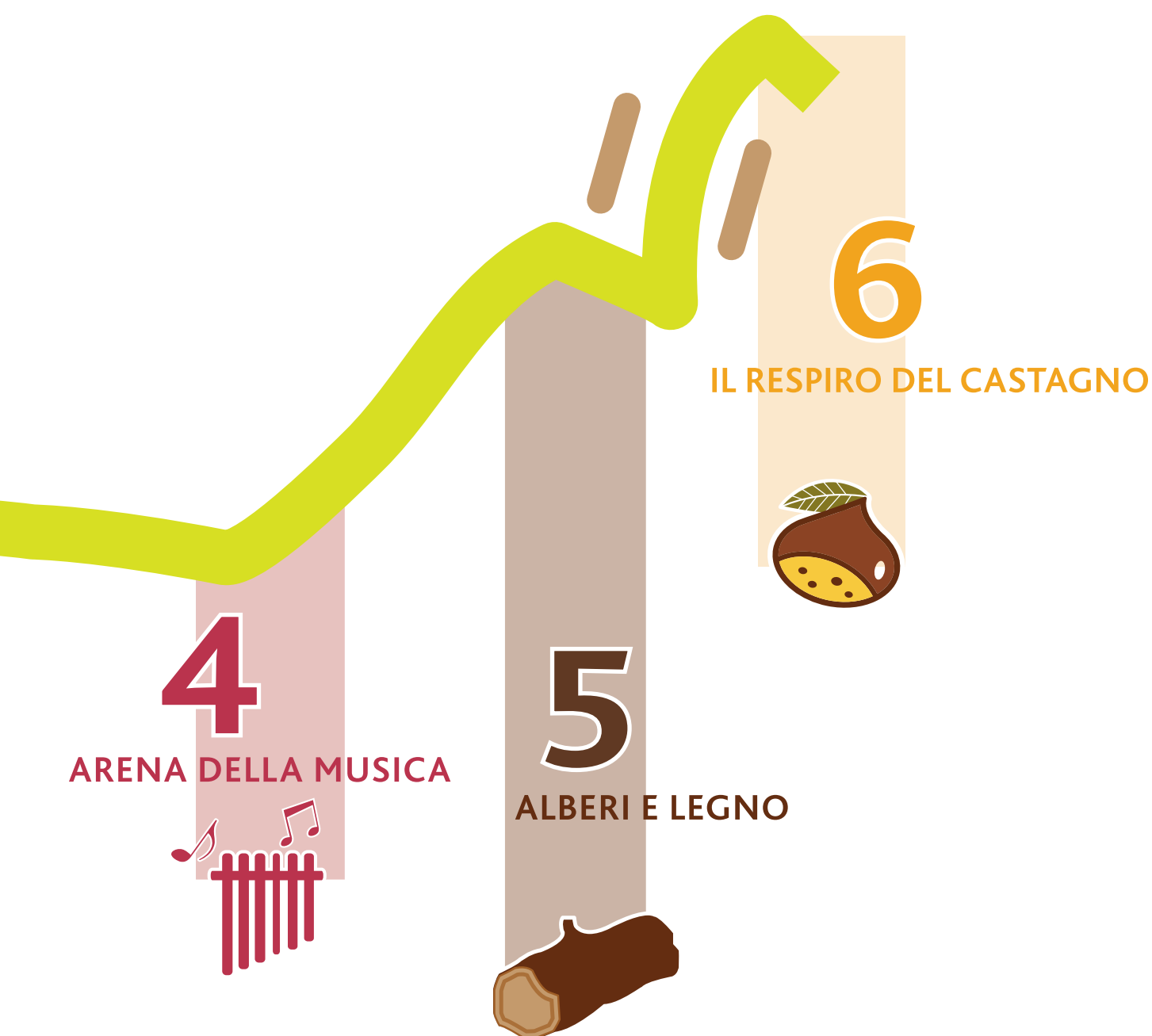
TRACCE DI ANIMALI



ENTRIAMO NEL SENTIERO DIDATTICO

All'interno di quello che noi chiamiamo il **Bosco dei Bricconi** è stato allestito l'omonimo sentiero didattico con sei piazzole a tema e qualche altra sorpresa lungo il percorso.

Se si vuole trarre il massimo risultato dall'escursione, prima di cominciare bisogna allertare tutti i sensi ed aprire il proprio cuore. Solo così riusciremo a riprendere contatto con il mondo naturale intorno a noi e ad apprezzarne tutte le manifestazioni.





Due evidenti simboli tratti dalla saga de “Il Signore degli Anelli” di J.R.R. Tolkien

“Alcuni di noi sono ancora veri Ent, ed abbastanza vivaci a modo nostro; ma parecchi si stanno addormentando, voi direste che cominciano a vegetare. La maggior parte degli alberi non sono che alberi, naturalmente; ma molti sono semi-svegli. Alcuni sono svegli del tutto e qualcuno sta diventando entesco. E ciò avviene costantemente”

da “Il Signore degli Anelli” di J.R.R.Tolkien - Capitolo “Barbalbero”

FIABE E LEGGENDE



Nessun ambiente è più adatto dei boschi per evocare o far nascere una fiaba. Le nostre sono scolpite nel legno. Nel legno di alberi di castagno ammalati ma ancora vivi oppure in tronchi di roverella o larice.

Questi materiali non sono mai usciti dal bosco e, per quanto lavorati, se ne sentono ancora parte. Al tramonto sembra persino che le sculture provino a muoversi.

Infatti, nel bosco, i confini fra realtà e fantasia non sono più così chiari.

Ombre, rumori, movimenti: chi li ha prodotti? Non sempre lo capiamo. E' ad esempio noto che da sempre, nei boschi, i folletti guardano gli esseri umani con sospetto e non esitano a dimostrare la loro ostilità facendogli cadere una pigna in testa o infilandogli un bastone fra le gambe senza farsi vedere.

Se avete una storia da raccontare, entrate nel bosco, salite sul pulpito al centro della piazzola, fate accomodare i vostri ascoltatori sulle rustiche panche davanti a voi e cominciate. Lentamente scivolerete nella storia che state raccontando.

*Il bosco
può incutere
sentimenti
contrastanti
come **paura** o
serenità.
Comunque la
pensiate ciò
che importa è
che impariate
ad averne
rispetto.*







Poco distante dal **Bosco dei Bricconi** si trova Castel Flavon.

Eretto nel lontanissimo XII secolo non poteva non dare origine ad una leggenda che forse un tempo è stata verità e che trovi rappresentata nei simboli scolpiti nel legno vivo di due castagni.



IL CAVALIERE DI CASTEL FLAVON

Un ricco signore viveva con la moglie nel Castel di Flavon a Bolzano. Prima di partire per le Crociate, senza dire nulla alla moglie, fece fondere quasi tutte le monete d'oro che possedeva, nascondendo il prezioso metallo dentro due sfere di rame che fece fissare sulle colonne del cancello d'accesso al castello.

Un giorno, i padri Domenicani di Bolzano, si presentarono alla signora del castello chiedendole denaro per munire di campane la loro chiesa. La donna, non disponendo di molto denaro, offrì ai padri le due sfere di rame, che vennero portate al convento dei Domenicani.

Dopo tre lunghi anni, di ritorno dalle Crociate, il cavaliere notò subito che le due sfere di rame erano state tolte dal cancello e chiese informazioni in proposito alla moglie. Ingenuamente la generosa signora rispose di averle donate ai padri Domenicani che, in compenso, avrebbero pregato per loro.

In preda all'ira il cavaliere la insultò e la minacciò, ma quando le campane di San Domenico cominciarono dolcemente a suonare l'uomo si calmò per incanto. Abbracciata la caritatevole moglie, le chiese perdono.

Ogni volta che il cavaliere udiva i rintocchi delle campane si commuoveva e manifestava l'orgoglio di avere, seppure involontariamente, contribuito alla loro realizzazione.



UN'AULA NEL BOSCO

Parlare di vegetazione, animali, ambiente... e farlo in un' aula senza muri e circondati da tutto quello di cui si sta parlando.

Spiegare ai ragazzi e alle ragazze cos'è un habitat semplicemente descrivendo l'ambiente che ci sta ospitando, con il suo microclima percepito direttamente dai nostri sensi.

*Nel **Bosco dei Bricconi** si può fare e non c'è modo migliore per imprimere indelebilmente nella memoria i concetti, che sedersi in un bosco ed ascoltare.*

*Per rendere anche moderatamente confortevole la cosa, abbiamo costruito un paio di **Waldsofa**.*

Sono poco distanti l'uno dall'altro e si possono raggiungere inoltrandosi nel bosco in direzione nord-est per ca. 50 metri dalla piazzola delle Fiabe e leggende.



Il **Bosco dei Bricconi** è un luogo ricco di vita animale perché, essendo ai limiti della città, vi si possono trovare sia le specie che tipicamente abitano nei boschi (volpe, capriolo, tasso, picchio, salamandra...), sia quelle che convivono oramai con l'uomo in città (piccione, passero, topo domestico...), sia infine quelle che frequentano entrambi i luoghi (faina, riccio, lucertola, formica...).

Quindi, paradossalmente, c'è più biodiversità qui che nel profondo della foresta. Infatti alcune specie di uccelli e di mammiferi, preferiscono vivere in prossimità di luoghi abitati, trovando condizioni migliori rispetto alla natura selvaggia. Questo perché in città, durante i mesi invernali, si registrano 2-3 gradi centigradi in più rispetto all'esterno della cerchia urbana. Inoltre alcuni animali generalisti come le volpi riescono più facilmente a reperire il cibo, vista la grande quantità di rifiuti che gli uomini producono.

Non è comunque semplice vedere un animale nel bosco (stanno ben nascosti!). Possiamo sperimentare l'avventura di nasconderci nel **Bosco dei Bricconi** all'imbrunire (ad esempio sulla piattaforma pensile lungo il sentiero) ed aspettare la comparsa di predatori o di erbivori, entrambi alla ricerca di cibo, protetti dal buio.

Altrimenti possiamo cercare di riconoscere, ed è altrettanto affascinante, **le tracce della loro presenza**: un buco nel terreno ed un sinistro ronzio, *attenzione, nido di vespe!*, un ricciolo di escrementi sopra un sasso, *la volpe segnala il suo territorio di caccia*, una massa cilindrica di peli, penne e ossa mescolati, *la borra (resti alimentari non digeriti) espulsa dal becco di un gufo reale*.

Stupende sculture ed incisioni nel legno di piante deperienti o morte, come quelle osservabili nella piazzola n.2 del **Bosco dei Bricconi**, sono dovute a mandibole di formiche o larve xilofaghe ("mangiatrici" di legno). Anche in questo caso si tratta di **tracce che segnalano la presenza di animali** che, per quanto piccoli, è bello saper riconoscere.

Alberto Palmarin, Paolo Giacomoni



*Una regola
d'oro*

*Noi umani
siamo ospiti nel
bosco.
Cerchiamo di
lasciare poche
tracce del nostro
passaggio.*



Non è difficile vedere una **scoiattolo** (*Sciurus vulgaris*) nel bosco. È un animale curioso per cui, una volta avvistato, muovetevi lentamente. Lui si nasconderà dietro il tronco dell'albero sul quale si trova ma lentamente sposterà la testa per vedere che intenzioni avete.



La **Martora** (*Martes martes*) è stretta parente della **faina** dalla quale si distingue per la macchia gialla e non bianca sulla gola. È un animale molto agile che si arrampica sugli alberi, per inseguire le sue prede, con estrema facilità avendo il quinto dito opponibile che gli garantisce una perfetta presa.



Volpe (*Vulpes vulpes*)
Nonostante sia classificato come carnivoro la volpe è un animale onnivoro nonché grande opportunista. Tra i vegetali particolarmente graditi sono i frutti di bosco e altri tipi di frutta. Normalmente vive in coppia, con i cuccioli. Sono più attive di notte che di giorno. Generalmente sono cacciatori solitari. Si tratta di animali estremamente adattabili (come testimonia l'enorme areale occupato dalla specie), che colonizzano qualsiasi ambiente a disposizione, trovandosi un posto anche nelle periferie delle aree urbane.



**ANIMALI CHE POTETE INCONTRARE
NEL BOSCO DEI BRICCONI**



All'interno del Bosco dei Bricconi **la cinciallegra (Parus major)** trova molti alberi marcescenti nelle cui cavità può costruire un nido al riparo dai predatori, utilizzando muschi, peli e piume per ricoprirlo. È un uccello molto vorace che predilige insetti e le loro larve mentre in inverno la sua dieta è composta di semi, noccioline e di grasso.



Lo **scricciolo (Troglodytes troglodytes)** è un uccello insettivoro e lo si nota dal becco fino, dal colore bruno rossastro e dalla caratteristica coda che viene spesso portata eretta. Dotato di una grande curiosità, lo scricciolo si può notare facilmente, all'interno del bosco dei bricconi, passare da un cespuglio ad un altro e perlustrare il territorio posandosi spesso sul terreno.



Il bosco dei bricconi è un habitat ideale per il **picchio rosso maggiore (Dendrocopos major)**. Sono presenti infatti molti alberi morti sotto la cui corteccia si trovano insetti e larve di cui lui si nutre. Per la nidificazione si serve degli alberi nel cui tronco scava un nido il cui ingresso presenta un diametro massimo di 5 cm. Nei mesi di Maggio e Giugno capita di sentire il pigolare dei piccoli che dal nido reclamano il cibo.



Il **bostrico calcografo (Pityogenes chalcographus)** è un piccolo coleottero poligamo le cui femmine, dalla camera nuziale sotto la corteccia dell'albero, scavano diverse gallerie creando la tipica forma a stella.



La ricetta di un moderno sciamano

Indossate un paio di scarpe da trekking e vestiti adeguati alla stagione.

*Entrando nel "bosco dei bricconi" concentratevi solo sul verde che vi circonda, **il vostro respiro sarà più regolare.** Tendendo le orecchie vi accorgete che **sono spariti i rumori della città** sostituiti dal fruscio delle foglie spostate dal vento, dal picchiettare sui tronchi del picchio, dal suono dell'acqua che scorre fra i sassi. **Sensazioni nuove.***

Scegliete una piazzola dedicata ad un tema che vi affascina e rimaneteci seduti in silenzio per almeno dieci minuti.

***Ora dovrete essere più sereni** e potete proseguire, anche allungando il passo.*

Aumentiamo adesso la sensibilità del vostro tatto cercando un albero con la corteccia non molto rugosa, come un pioppo, un ciliegio o un tiglio (nell'"arena della musica" ce n'è uno adatto) e strofinateci sopra le palme delle mani più volte.

***Le mani sembreranno prendere vita** e avrete immediata coscienza di ogni cosa che toccherete.*

Per risvegliare anche tutto il resto del corpo dovrete ora farlo faticare un poco. Ginnastica o piegamenti vanno bene.

*Appena conclusi lasciate **che il vostro corpo si goda il riposo, assaporandolo.***

Per tutto questo basta mezz'ora.

Dedicatela per vivere meglio il resto della giornata.

ROCCE E SASSI

3



Da sempre la roccia è stata utilizzata dall'uomo per costruire case o muri, per lastricare strade o erigere misteriosi simboli come gli "uomini di pietra".

Nella piazzola n. 3 ne trovi uno eretto con pietre trovate nel **Bosco dei Bricconi**.

Sembra osservare, accanto a lui, l'enorme tavolo dello stesso materiale. Quest'ultimo, scolpito grezzamente dal tempo e dalle intemperie, pur non essendo "rotondo", ha tutte le caratteristiche di un tavolo medioevale in attesa delle "portate" di un banchetto o della firma, su pergamena, di un trattato di pace con le genti vicine.

La discreta quantità di pietre a margine della piazzola consente, esercitando l'antica arte della pazienza, di costruire un riparo per animaletti o gnomi silvani, di sperimentare i difficili equilibri di un muro a secco o di creare sul terreno la cornice per un quadro composto da oggetti naturali.



Anche la roccia ha la sua carta d'identità.

Su quella del porfido della conca bolzanina c'è scritto che è nato 275 milioni di anni fa a causa di un' eruzione vulcanica.

Se hai con te una lente d'ingrandimento, puoi provare a scoprire il mistero di questa roccia nei cristalli presenti al suo interno.



ROCCE E SASSI

LA PAROLA AL GEOLOGO

Le rocce che formano le pareti della valle dell'Adige sopra il sentiero del **Bosco dei Bricconi** sono rocce vulcaniche.

Esse si sono formate 275 milioni di anni fa quando la nostra regione era popolata dai primi dinosauri che allora erano però poco più grandi di un cane.

Queste rocce sono rocce vulcaniche un po' particolari: esse non si sono formate come la maggior parte delle rocce vulcaniche da una lava incandescente che fuoriesce da un vulcano.

Essa sono state prodotte da un'impressionante eruzione esplosiva: la lava in questo caso esce da lunghe fratture della superficie terrestre e si trasforma in una gigantesca nube di cristalli, cenere, piccoli brandelli di lava e pezzetti di roccia strappati nell'interno della terra. Questa enorme nuvola incandescente (fino a 800°C) si muove a forte velocità (oltre 100km/ora) e deposita, in poco tempo su di una vasta area, tutto il materiale di cui è fatta (*fig. 1*). Questo materiale si raffredda poi lentamente e forma una roccia molto dura costituita da cristalli, cenere fine compatta, frammenti di roccia e pezzetti di lava schiacciati.

Il nome di questa roccia è **IGNIMBRITE** che significa "pioggia di fuoco".

In particolare la roccia che avete di fronte si chiama "Ignimbrite di Ora" e la sua eruzione ha coperto un'area immensa tra Bolzano e Trento (quasi 3000 kmq = 400.000 campi di calcio) depositando uno strato di roccia dello spessore di 1000 metri.

Questa roccia forma attualmente le pareti rocciose che potete osservare tra Bolzano ed Ora (*fig. 2*).



Fig. 1 - Ignimbrite: miscela ad altissima temperatura di magma, gas e particelle solide che scorre a forte velocità.



Fig. 2 - Le pareti rocciose della Valle dell'Adige tra Bolzano ed Ora sono costituite da una roccia vulcanica chiamata "Ignimbrite di Ora".

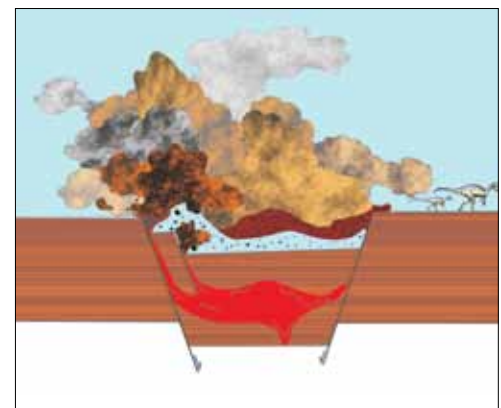


Fig. 3 - Schema di formazione di un'ignimbrite.



Proviamo adesso a guardare un po' più in dettaglio la roccia prodotta da queste antiche eruzioni osservando per esempio i blocchi staccatisi dalla parete sopra il sentiero del Bosco dei Bricconi. *Fig. 4*

La roccia è formata da tanti piccoli cristalli (1-3 mm) tenuti insieme da un materiale più fino che ad occhio nudo appare omogeneo.

I cristalli presentano colori diversi.

Se ne riconoscono diversi tipi:

- quello chiaro traslucido che sembra vetro è il QUARZO (Q)
- quello rosa chiaro è il FELDSPATO (F)
- la porzione fine omogenea di colore rosso mattone che circonda tutti i cristalli si chiama pasta di fondo ed è formata da microscopici frammenti di CENERE VULCANICA (C)

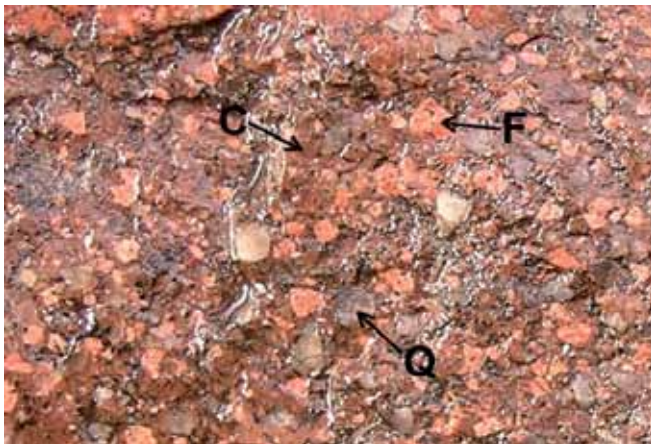


Fig. 4 - L'ignimbrite di Ora è formata da tanti cristalli

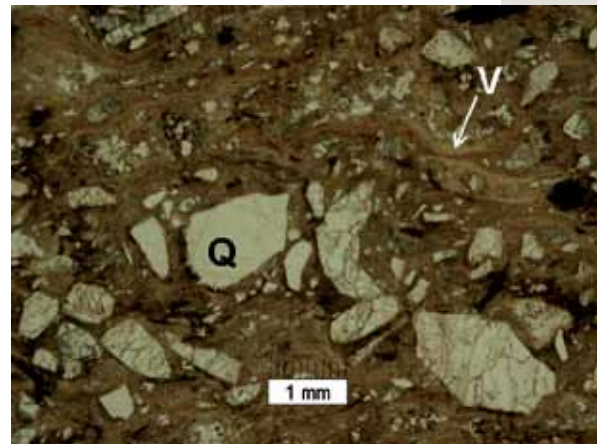


Fig. 5 - La roccia ignimbritica vista al microscopio

Se potessimo guardare la stessa roccia con un microscopio essa ci apparirebbe come in *Fig 5*. I cristalli più grandi di quarzo appaiono bianchi, mentre la porzione fine di pasta di fondo che ad occhio nudo sembrava omogenea è costituita in realtà da frammenti di cristalli più piccoli e brandelli di magma (V) detto VETRO VULCANICO.

Se torniamo a guardare il blocco di roccia (*Fig. 6*) ed osservate con più attenzione, vi accorgete che esso non è tutto uguale (omogeneo) ma si riconoscono alcuni frammenti di roccia (R) di alcuni centimetri che sono contenuti al suo interno. Tali frammenti di roccia sono stati strappati dal magma all'interno della crosta terrestre e trasportati fuori al momento dell'eruzione.

Infine se proprio siete bravi riconoscerete nella roccia come delle piccole frittelle schiacciate disposte all'incirca con la stessa orientazione. Alcune hanno dimensioni maggiori (f), altre sono molto più piccole e difficili da individuare. Queste frittelle si chiamano FIAMME e sono dei brandelli originari di magma che al momento dell'eruzione erano ancora fusi: essi sono stati inglobati nella nube esplosiva e quindi deposti insieme ai cristalli, la cenere e i frammenti di roccia.

È proprio grazie alla presenza di queste caratteristiche fiamme che i geologi riescono a stabilire che queste rocce di 270 milioni d'anni fa si sono formate a seguito di una gigantesca eruzione vulcanica esplosiva.



Fig. 6 - Aspetto dell' ignimbrite di Ora

Corrado Morelli





Il bosco, ed in particolare il **Bosco dei Bricconi**, è un luogo ideale per produrre, sentire ed ideare musica perché lì il legno è la materia prima dominante.

L'ambiente, dove prevalgono i colori verde e marrone, mette a suo agio il musicista.

Inoltre lo ispira, perché anche il bosco produce ogni momento la sua musica, il suo discreto tappeto sonoro al quale ogni melodia può accompagnarsi.

Infine gli innumerevoli tronchi di tiglio, castagno, roverella, ecc., assorbono i suoni e li restituiscono, addolciti, all'ambiente circostante.



Di legno sono fatti gli strumenti che trovi nella piazzola n. 4 come lo sono la maggior parte degli strumenti utilizzati dai musicisti di ogni epoca.

La qualità del legno con cui vengono costruiti è di fondamentale importanza.

Antonio Stradivari (1644-1737) è stato il più grande costruttore (liutaio) di strumenti a corda di tutti i tempi. Sceglieva personalmente i tronchi di abete rosso delle foreste di Paneveggio, in Trentino, da cui ricavare il legno.

Si narra che facesse rotolare i tronchi per ascoltarne il suono e capire quali di essi contenevano un particolare legno detto "di risonanza".

È probabile che la fascinazione che subiva per la materia prima "legno" si estendesse anche ai boschi.

E questa magia si può provare anche nel **Bosco dei Bricconi** dove, nell'**arena della musica**, c'è spazio sufficiente per far suonare una piccola orchestra.

*Vuoi conoscere
la voce di un
albero?*

*Aspetta una
giornata di forte
vento. Scegli
un albero
piuttosto alto,
con una bella
chioma e pochi
rami lungo il
tronco (i pini,
ad esempio,
vanno bene).
Fai aderire il
più possibile
un orecchio al
tronco, chiudi
gli occhi e
ascolta. La
voce delle
fibre che si
contorciano
ed allungano
assomiglia
a quella dei
capodogli negli
abissi marini.*

UN MOMENTO DI STORIA

Come si può facilmente immaginare, il **Bosco dei Bricconi** non è solo un luogo interessante naturalisticamente ma ha anche una storia ricca e non sempre piacevole. Vecchie mappe e documenti indicano che già alla fine del 1800 in quella località esisteva un poligono di tiro la cui esistenza è citata ancora in alcuni documenti del 1926. Certamente l'enorme manufatto in pietra che limita l'"arena della musica" ne faceva parte.

Qui ha concluso la sua vita un uomo, durante la seconda guerra mondiale. Omettiamo di indicare il suo cognome per riservatezza ma nessuno avrebbe potuto averne uno più adatto al luogo di cui stiamo parlando:

"Sentenza per la formazione dell'atto di morte tardiva di B** Antonio fu Pietro, nato a Fonzaso il 15.05.1914, condannato a morte dal Tribunale Speciale e fucilato dalla SS germanica il 24.08.44 in località del vecchio bersaglio e successivamente sepolto nel cimitero di Oltrisarco di Bolzano, quadro F fila I fossa 9."**

Questa sentenza è stata emessa dal Tribunale Civile e Penale di Bolzano il 22.11.1946, atto n. 62, cron. 1851.

Il tribunale che condannò a morte il B**** era il Tribunale Speciale per la Zona di Operazioni nelle Prealpi (Sondergericht für die Operationszone Alpenvorland) e fu in attività nel periodo dell'occupazione nazista, dal settembre 1943 ai primi di maggio 1945. Esso condannò a morte molti civili residenti nelle tre province di Bolzano, Trento e Belluno, che insieme costituivano la Zona di Operazioni nelle Prealpi.

È probabile che la zona della grande muraglia, in corrispondenza della piazzola destinata alla musica, fosse il luogo deputato per tutte le fucilazioni, quindi Antonio B**** non fu il solo.

Comunque la musica prodotta in questa piccola arena è dedicata anche a lui.





Il legno è una materia prima rinnovabile e questo vuol dire che, nel corso dei secoli, anche il **Bosco dei Bricconi** è stato tagliato o è bruciato decine di volte. Ma lui è sempre qui! Per questo merita di essere curato e rispettato.

Nella piazzola n. 5, lungo il sentiero didattico, si trovano i tronchi di dieci diverse specie di alberi. Si possono aprire come un libro per osservare, in sezione, le differenze nel legno che producono.

Infatti ogni albero produce un diverso tipo di legno, più o meno adatto a funzioni che l'uomo ha imparato, nel tempo, a conoscere.

Ecco alcune maniere per utilizzare, secondo le proprie caratteristiche, il legno di alberi che trovi nel **Bosco dei Bricconi**:

Castagno

legna da ardere e pali per i vigneti

Pino silvestre

travi o pali per costruzioni

Roverella

legna da ardere con molto potere calorifico

Orniello

legna da ardere e manici per attrezzi

Tiglio

sculture lignee e carbone curativo

Ciliegio selvatico

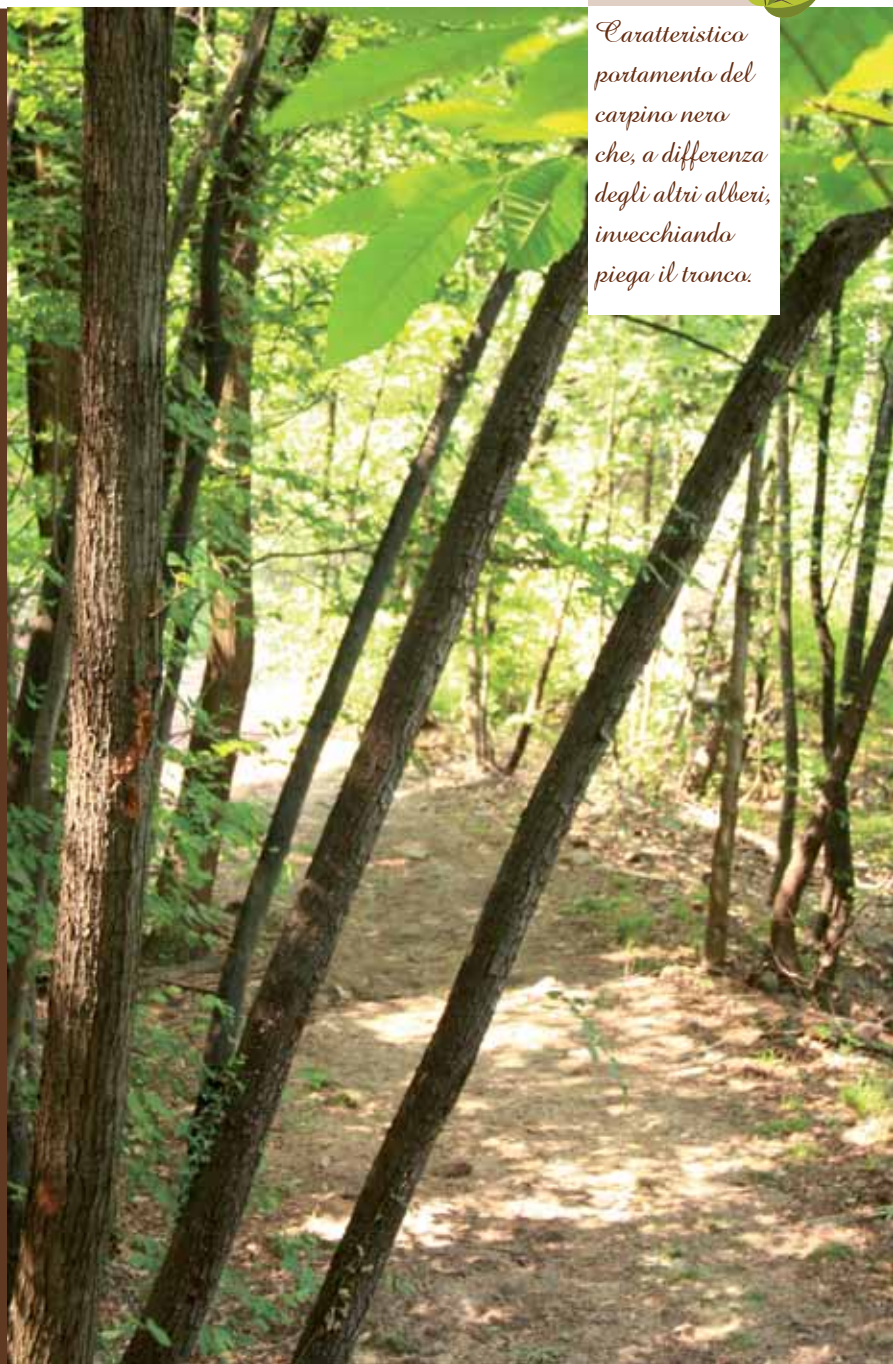
mobili e pavimenti di pregio

Carpino nero

legna di grande resa calorifica

Nocciolo

bastoni da passeggio molto leggeri



Caratteristico portamento del carpino nero che, a differenza degli altri alberi, invecchiando piega il tronco.





ALBERI E LEGNO

5



BOSCAGLIA TERMOFILA

Sui versanti del fondovalle, fino ad una quota di 800- 900 metri, troviamo un orizzonte con *latifoglie mediterranee*, come *orniello*, *bagolaro*, *castagno* e *roverella*, tutte specie termofile che un tempo venivano utilizzate come combustibile.



UN ANTICO SENTIERO

scorre ai margini del Bosco dei Bricconi .

Nella sua parte alta, verso il Colle, alcuni tratti sono lastricati in porfido.

Con un po' di attenzione potrai distinguere dove la pietra è stata consumata, nei secoli, dalle ruote dei carri e delle slitte con cui si portavano merci e legname a valle.



IL PONTICELLO CHE SUPERA IL RIO SCHELM

è stato costruito utilizzando legno dei castagni del Bosco dei Bricconi.

Il legno di castagno è forte, elastico e resistente alle intemperie, l'ideale per un ponte.



Il **CILIEGIO SELVATICO** si riconosce facilmente per le strisce rugose (lenticelle) orizzontali sulla sua corteccia color grigio-porpora



Un buon apicoltore ha bisogno di questi ingredienti per le sue api: **UN BOSCO CON ALBERI DAI FIORI PROFUMATI** (come le robinie) e dell'acqua nelle vicinanze.

Queste cose non mancano nel Bosco dei Bricconi.
Lo sai che una sola arnia ospita in media 20.000 api?



Le rocce sopra il Bosco dei Bricconi sono il luogo di nidificazione ideale del **FALCO PELLEGRINO** di cui, in primavera, si possono osservare i frequenti viaggi da e verso il nido per portare cibo ai propri piccoli.



I LICHENI, organismi frutto dell'associazione (simbiosi) di un'alga ed un fungo, vivono ovunque, anche sulla roccia nuda.

Nel Bosco dei Bricconi se ne trovano diverse specie.



ROBINIA: foglie composte e imparipennate e frutti in via di maturazione che consistono in legumi al cui interno si intravede la forma del seme.
Una volta maturi i legumi si apriranno lasciando cadere i semi a terra





*Essere ospiti nel grembo di un
castagna secolare: non c'è posto più
adatto per meditare.*

*Nel legno troviamo scolpita la storia.
Anche questo albero ne ha una:*

**"Devi sapere che molti
anni fa..." .**

*Continua tu, la tua storia potrebbe
essere migliore.*





IL RESPIRO DEL CASTAGNO

Fra i molti castagni presenti nel **Bosco dei Bricconi** ce n'è uno speciale.

Di età stimata superiore ai due secoli, è una pianta che ha molto sofferto ma che vuole ancora vivere.

Il tronco originario è completamente cavo e si è persino aperto come per dare ospitalità, visto il suo notevole diametro, a chi volesse ascoltare il suo flebile respiro. La cavità del tronco centrale prosegue nel terreno formando una nicchia nella quale, in altri tempi, può aver trovato rifugio un eremita in preghiera o forse un brigante inseguito (avremmo dovuto chiamare il percorso didattico "bosco dei briganti"?).

E' una particolare sensazione quella che si prova scendendo i gradini che portano nella nicchia mentre si passa delicatamente la mano fra le venature del poco legno rimasto a rivestire il tronco principale.

Verosimilmente per un paio di secoli questo castagno è stato regolarmente **trattato a ceduo** cioè dalla ceppaia originaria venivano tagliati ogni 30 anni solo i **ricacci**.

Per questo motivo il tronco centrale non è potuto crescere in altezza ingrossandosi però enormemente nel tempo e aprendosi infine, indebolito da tutti quei maltrattamenti.

A dare speranza per il futuro restano quattro polloni, quasi appollaiati sul martoriato corpo centrale.

Essi salgono verso la luce che nutre le loro foglie concedendo quel po' di vitalità che consente all'albero di sopravvivere.

Talvolta la natura elabora e modella il legno come non riuscirebbe il migliore artista (a proposito: hai notato sulla sua corteccia i **fori di alimentazione** creati dal picchio alla ricerca di succulente larve?).

Nel legno troviamo scolpita la storia.

Sicuramente anche questo albero ne ha vissute molte.

Due autori si sono ispirati a lui e ci hanno regalato due storie.

Chiunque ne abbia un'altra da aggiungere è il benvenuto.

*Il ceduo
(dal latino
caedo = taglio)
è una forma
di governo
del bosco che
si basa sulla
capacità di
alcune piante di
emettere ricacci
se tagliate.
Questo tipo
di formazione
boschiva è
quindi costituita
essenzialmente
da polloni,
cioè da alberi
provenienti da
rinnovazine
agamica
(moltiplicazione
vegetativa).*

Xyz nel paese delle meraviglie

Per un attimo i suoi occhi si erano aperti del tutto.

Non era diventato cieco unicamente perché il sole era ormai tramontato e il forte dolore lo aveva costretto a socchiuderli, ma ciò che aveva intravisto gli era sembrato bellissimo.

I grandi occhi di Xyz erano così sensibili alla luce, ed invece a loro agio con il buio, perché era il buio a dominare dove lui viveva: piccole gallerie fra le crepe della montagna, cunicoli scavati dall'acqua alla ricerca di un'uscita, tane profonde da dove scappava se il padrone di casa era poco ospitale.

Usciva solo di notte, sbucando dal tronco di quel vecchio castagno cavo che aveva aperto il suo corpo verso la montagna e faceva invece da scudo ad ogni sguardo potesse provenire dalla valle, abitata dagli umani.

Non gli erano mai stati simpatici e dei più alti aveva paura.

Però di notte, se uno di loro si attardava lungo il sentiero, era lui a farlo impaurire, facendo strani versi e rumori.

Difficile immaginare che fossero prodotti da un solo esserino, gracile e minuto.

Ed era proprio la solitudine che dettava i comportamenti.

Negli umani, accompagnata al buio, essa evocava mostri fatti solo di ombre.

Per lui invece, era la condizione normale di un'esistenza passata a nascondersi da tutti.

Ma ognuno può cambiare la sua vita in un attimo.

E così fece Xyz, anticipando un giorno la sua uscita.

Invece che a notte fonda, cacciò fuori la testolina dal tronco all'imbrunire.

Strizzando le palpebre decise di opporsi sia al dolore che gli provocava la luce che all'impulso di rituffarsi nel suo paese di ombre, perché "ciò che aveva intravisto gli era sembrato bellissimo" e non riusciva a convincere i suoi occhi a rinunciarci, chiudendoli del tutto.

Aveva riconosciuto le forme di sempre intorno al suo rifugio.

Erano però vive, colorate, e non percepiva quel senso di ostilità che emanavano di notte.

Ciò nonostante aveva paura, ma una paura affascinante che lo catturava come il canto di una ninfa dei boschi.

Si arrischiò persino a sporgere una gamba, un braccio e parte della testolina fuori dal grembo massiccio e protettivo del castagno, per guardare più in basso, verso valle.

Gli errori, nella natura selvaggia, possono costare la vita. Ma a lui andò meglio.

**Lucio
Mileo**

*vive a
Episcopia.
Scrive racconti
popolati
da strani
personaggi. È il
lettore a decidere
se di fantasia o
reali.*



“Agù” fece la creatura non tanto più alta di lui.

Era ferma dietro al tronco, come avesse saputo di doverlo incontrare.

E sorrideva tendendo il braccio per toccarlo e guardando nel contempo verso un altro umano, più grande, che poco distante raccoglieva distrattamente fiori.

“Agù” ripeteva, niente altro.

A Xyz piaceva moltissimo quel tipo lì, e sentiva di essere ricambiato.

Quella piccola mano che curiosava sul suo viso non gli dava alcun fastidio.

Era ormai completamente fuori dal tronco, non era notte, c'erano degli umani nei paraggi. Tutte le regole che si era imposto per una vita erano state violate ma non si sentiva in pericolo.

Ed invece lo era! Aveva dimenticato che gli umani grandi non lasciano mai soli per troppo tempo i loro piccoli.

“Vuoi prendere farfalle, amore?” disse la madre al bimbo, con lo sguardo rivolto verso di loro.

Come farfalle? C'era lui lì davanti. Troppo vicino alla donna per non essere visto.

Eppure lei si comportava come se non fosse lì.

Alzò un braccio; nessuna reazione.

Per motivi che non capiva, era soltanto il giovane umano a poterlo vedere (avrebbe sperimentato questa circostanza più volte in futuro; solo i bambini lo vedevano).

Decise comunque di dar retta all'istinto e si rituffò nel suo nascondiglio.

Percorse eccitato tutte le gallerie che conosceva senza una meta precisa, come dovesse annunciare a tutti gli esseri del mondo sotterraneo che lui ne aveva conquistato un altro, di mondo.

Si accorse di tremare, ma sentiva il suo cuore spalancato e capace ora di ricevere e contenere molte più sensazioni.

Aveva voglia di incontrare nuovamente i piccoli umani e di divertirli, perché sentiva che la loro felicità sarebbe stata anche la sua.

Si era infine addormentato in un'ampia tana di tasso.

Ed era felice perché là fuori lo aspettava un mondo meraviglioso che voleva rivedere.

Era cominciata la storia di Xyz: Xyz nel paese delle meraviglie.



Maronimann

Nun ist es grau, nun schaut er sehr genau: um sich. Sommers, sagt er, sei sein blick sehr traege. Zu boden, und gelassen schraege.

Nun ist es grau, nun schaut er genau. Wobei er um sich schaut am liebsten im voruebergehn, im halben schritt. Und dann, sagt er, komm ich, mit stierer regelmaeszigkeit, auf diesen platz. Ist kein vorueberkomm. Ist kein vorbei. Steht da maronimann statt eiskriem, bleib ich stehn. Und zieh die nase auf in luft. Eiskriem aber kann nicht riechen, kann nicht rauchen.

Nun ist es grau, nun schaut er gern genau: um sich. Kommt einem bei maroni krakatau in kopp? Kartaetschen koesten kuebelweise leis? Kosten was sie kosten gleichwie wir kosten: der kleine mann und ich, stehn vorm maronimann, und stehn und kaun und broeseln brusen gegen gaumen, daumen dunkeldran gedrueckt.

Nun ist es grau. Da stehn wir wie verloren im gedraeng, der kleine mann und ich und der maronimann. Noch ists den meisten eiskriemzeit, noch hoffens auf den sonnstrahl auf die giggerhaut, noch schlagens haepfig joppenfluegel auf, bei jedem schein. Bis wolkenbaenke briest predellen.

Und nun schaut er genau. Mensch, sagt der kleine mann, schaff mir maroni an, leg neue nach, maronimann. Und springt ihm fast schon aufs geraet. Wahrend der rest voerueberzieht. Mann kleiner, sagt da er, wer soll das essen, wer das zahlen? Und muszt du nicht in schul?

Nun ist es grau. Schul ich, und zahlen, essen, ich? Ich essen, zahlen schul nicht, sagt der kleine mann. Hab sommers lang dem eiskriemann brav geld gebracht und nix verschleck. nix stracciatell auf leibele verdreck. hab gut jetzt guthaben. Will maronimagen.

Nun ist es grau. Dann isz du, kleiner mann, und du maronibrater fang gleich an und heitz dem feuer ein, jetzt wo die sommerhitz verschwitzt.

**Kurt
Lanthaler**

è uno scrittore italiano di lingua tedesca nato a Bolzano. Scritto nel suo particolare stile, ci ha voluto regalare una storia ispirata dal castagno del nostro sentiero didattico.



Cosa c'è di più naturale che studiare la natura nella natura !?

Il bosco sembra disabitato ma mille occhi vi guardano, spesso con timore.

Abbiate rispetto di ciò che vi sta intorno o qualche folletto, soprattutto quando imbrunisce, troverà il modo di farvi un dispetto.





Bibliografia consigliata

M.Bouchner **Le tracce degli animali**, Ist.Geografico de Agostini, 1983

J.R.R.Tolkien **Il Signore degli Anelli** Rusconi, 1977

I.Calvino, **Il barone rampante**, Mondadori, 1993

Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano **Il nostro bosco**

R.Louv **L'ultimo bambino nei boschi** Rizzoli, 2006

J.Butterfly Hill **La ragazza sull'albero** Corbaccio, 2000

H.D.Thoreau **Walden; o, vita nei boschi** La Biblioteca Ideale Tascabile, 1995

Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio Parchi Naturali **Biotopi in Alto Adige, La flora** Athesia, 1990

Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio Parchi Naturali **Biotopi in Alto Adige, La fauna** Athesia, 1992

G.Schraffl **Arte e storia fra il Virgolo e Castel Flavon** Pluristamp, 1994

Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio Pianificazione Forestale **Tipologie Forestali dell'Alto Adige** 2009

J.Giono **L'uomo che piantava gli alberi** Salani, 2008

M.Rigoni Stern, **Arboreto salvatico**, Einaudi, 1991

